

Cgil e Cobas denunciano l'accordo siglato con gli altri sindacati. "Manovra pre elettorale"

Regione, seicento superstipendi per i fedelissimi degli assessori

MENTRE e la Cgil denuncia Cuffaro, che sigla «accordi pre-elettorali» con la Cisl e con altre organizzazioni sindacali, per sanare un contratto «scandaloso e inapplicabile», che mantiene intatte le retribuzioni dei regionali, i Cobas dei siciliani inkazzati affilano le armi e smascherano un «imbroglio» nascosto nell'accordo. E da sigla apartitica, e rappresentativa di una forza di 3 mila dipendenti regionali, si preparano a scendere a loro volta in campo (la decisione al direttivo di giovedì) nel rush finale della campagna elettorale, contro il presidente della Regione. «Altro che politica del rigore, altro che retrocessioni e demansionamenti: Cuffaro, secondo i Cobas, avrebbe fatto accordi con i sindacati «compagni di merenda» per ratificare le indennità a 5 stelle dei dipendenti degli uffici di gabinetto dell'Hotel Regione. Lievitati nel frattempo — particolare non da poco — da 156 a 600 unità.

Una manovra ben celata nell'ultimo comma dell'accordo sottoscritto il 7 maggio, dal costo «abnorme», che decuplica la spesa inizialmente prevista dalla Regione. E anche questa volta, come nel maggio del 2001, alla vigilia di un'altra campagna elettorale, la Cgil e la Funzione pubblica Cgil si sono dissociate. «È un accordo separato — accusa il segretario Michele Palazzotto — che destabilizza il funzionamento della Regione: cesseranno tra l'altro le vecchie mansioni dei dipendenti senza che siano state definite le nuove. Chiediamo che l'accordo

venga sospeso». Sull'approvazione del nuovo accordo del governo con Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Cildi, Dicap, Sadirs, Rdb, che blocca la scalata di migliaia di regionali ma salva gli aumenti di stipendio, è dunque già bufera. All'interno del nuovo accordo, i Cobas-Codir regionali hanno trovato il punto di rottura. «Altro che segnale di rigore. L'ultimo comma ratifica il fatto che le indennità raddoppiate del personale degli uffici di gabinetto, da noi denunciate un'infinità di volte, vengono legittimate per la prima volta dai sindacati — dichiarano i responsabili sindacali Dario Matranga e Marcello Minio — La delibera di giunta 369 dell'ottobre del 2001 viene così riconosciuta valida. Solo che nel frattempo l'apparato di potere non è più lo stesso».

Nei due anni di governo Cuffaro i 156 dipendenti degli uffici (di cui 40 dipendenti e 116 assistenti) sono passati a 600. In ogni ufficio di gabinetto di assessorato prima lavoravano 12 persone. Oggi, invece, 45 e almeno 60 unità alla Presidenza della Regione. I 600 sono così divisi: 150 dirigenti, 250 funzionari e 200 istruttori. «I costi per il funzionamento degli uffici di diretta collaborazione col presidente, a causa dei parametri riconosciuti dai sindacati, passano da 4.400 euro a 41.500 euro. Nei cinque anni di questa presidenza, il costo passerà da 22 mila a 207 mila euro». In dettaglio un dirigente, che in media ha uno stipendio di 40 mila euro l'anno, con l'indennità prenderà 75 mila euro. «È un entourage di privile-

giati, a esclusivo servizio politico degli assessori e del presidente, che non hanno un carico di lavoro preciso. Solo negli uffici di gabinetto di tre, quattro assessorati, come quelli alla Cultura, al Lavoro, o all'Agricoltura, con migliaia di dipendenti, si lavora per davvero». Ai 600, frutto — dicono i Cobas dei siciliani inkazzati — di un sistema sindacale «striscian-te», si aggiungono altri 400 tra i 180 degli uffici speciali e i consulenti (200). «Se volevano mettere in difficoltà Coclavo, siglando l'accordo con la Cisl, capiranno presto che non si gioca sulla pelle dei dipendenti».

Critico anche il Siad, il sindacato autonomo dei dipendenti, che ha indetto un'assemblea per domani alle 9 al Don Orione, in via Pacinotti. «Manifestiamo — dichiarano i segretari Vincenzo Bustinio e Angelo Lo Curto — la nostra contrarietà all'accordo che con la motivazione di realizzare risparmi di spesa, nei fatti la aumenta con la ratifica della retribuzione accessoria per i componenti degli uffici di gabinetto, già giudicata in eccesso dalla Corte dei conti».



Salvatore Cuffaro, presidente della Regione